

## LA SOCIETÀ ITALIANA DELLE SCIENZE DETTA DEI XL

### Il suo passato ed il suo avvenire (1)

Questa Società fu fondata nel 1782, e nella storia d'Italia rappresenta come un faro, che nell'oscurità dei tempi illuminò, dalle Alpi ai Mari ed alle Isole nostre, il pensiero dell'unità della Patria.

Essa anticipò di mezzo secolo l'azione che, dal 1839 al 1847, svolsero i Congressi degli scienziati italiani, e percorse la Dante Alighieri nella feconda propaganda dei diritti della nostra lingua e del nostro genio.

La Società fu concepita, con intento ed animo consapevoli, da ANTON-MARIO LORGNA, insigne cultore di matematiche, nato a Cerea presso Verona nel 1735. E quale sia stato il fine che il Lorgna si prefisse è chiarito dall'elogio che il Palcani ne scrisse, due anni dopo la morte, nel 1798, in tempo certo non propizio all'indipendenza e all'unità d'Italia: «Se degli scritti dottissimi e del mirabile ingegno di Anton-Mario Lorgna - dice il Palcani, - tacevano per inaspettato destino le lettere e gli uomini; e niun'altra cosa si sapesse di lui fuor solamente che egli, privato ed in mediocre fortuna, divisò la Società italiana, la compose, la stabilì, la resse, e l'elevò alla gloria, ciò basterebbe a mio avviso a derivargliene ogni maniera di commendazione. Che di vero scorrere tutta quanta la grandezza d'Italia, vederla divisa e quasi squarciata in parti per istituzioni politiche e per costumi diversissimi; comune legame ammortito da particolari affetti l'amore nazionale, chiari ingegni sparsi per tutto a dovizia, ma rare volte curati nelle terre loro medesime, e divise dalle altre da provinciali rivalità; destarli ciò non pertanto, volerli ad una generale collegazione, animarli a lunga e molta fatica, senza offerta di premio, sottoporli a provvide leggi senza arroganza di comando e di ottenere pienamente con privati uffizi ciò che arduo e duro poteva sembrare all'oro stesso ed alla forza dei Re, questa è veramente gran cosa ed innanzi al Lorgna inaudita ».

(1) Questo cenno storico fu compilato dal Presidente Paternò e modificato dal successore Presidente Corbino.

Sembra certo che le prime intelligenze per la fondazione della Società siano corse fra ventiquattro scienziati, che ne formarono per così dire il nucleo.

E di Essi fecero parte SCARPA, SPALLANZANI e VOLTA per non dire di altri illustri, ed è notevole, a conferma dello spirito animatore della Società, che tra questi primissimi erano compresi scienziati di ogni regione, da Rovereto (i fratelli FONTANA) a Trapani (XIMENES). Anche DOMENICO CIRILLO fu dei loro.

Il primo Statuto della Società fu concordato tra i ventiquattro e redatto nel 1786, ed in esso fu fissato a quaranta il numero dei soci *tutti italiani*.

Lo Statuto subì nel corso dei tempi varie modificazioni. Le più importanti furono apportate nel 1934, quando cioè tutte le Accademie nazionali vennero inquadrate sotto la disciplina dello Stato fascista. Lo Statuto ora vigente fu approvato con Regio decreto dell'8 giugno 1936.

Sorgeva la nostra Società delle Scienze con programma nazionale quasi a contrasto di quelle che pullulavano in tutte le città italiane, anche piccolissime, a nascondere la vacuità del fine fregiate da nomi strani e che anziché a risvegliare l'amore per gli studi, servirono a stemperarlo, ed addormentarli in vane dispute ed in esercizi arcadici. Così a Bologna si avevano i *Confusi*, i *Difettosi*, i *Sonnolenti*, quelli della *Notte del piacere* e tanti altri. A Venezia si raccoglievano gli *Alleati*, i *Disingannati*; a Firenze gli *Umili*, gli *Infuocati*; a Napoli gli *Intronati*, i *Lunatici*; a Perugia gli *Eccentrici*; gli *Inspidi*, i *Melanconici*, gli *Infecondi*; gli *Sterili* a Roma; a Siena i *Trapassati*; nomi tutti che tradiscono la vacuità di queste Associazioni, esponenti di vanità, di frivolezze e di servilismo.

La sola Italia ne contava più di seicento, numero non raggiunto da tutte insieme le Accademie delle altre parti del mondo.

E se tra queste Accademie ebbero fama quelle dei *Lincei* e di *San Luca* in Roma, quelle della *Crusca* e del *Cimento* in Firenze e poche altre, e se talune si trasformarono in Società Comunali o Statali, la maggior parte ebbe fine inonorata, quale meritavano.

La nostra Società, sorta in un ambiente così fatto, per l'autorità dei nomi che la componevano e per il pregio e la serietà dei volumi che andava pubblicando, s'impose ben tosto agli studiosi italiani ed acquistò fama meritata all'estero. Il suo successo fu tale che il celebre Marchese di Condorcet non esitò a metterla in cima a tutte le altre Società del mondo colto.

« Soci — egli scriveva — che sono separati da mari e da monti, che non si videro mai, e quindi che altro non conoscevano che il merito che essi guiderdonavano coi loro suffragi, è tale ordinamento vergine e puro che prima, non ch'è effettuato, non fu pensato da mente umana ».

Onde non a torto Arcangelo Scacchi lasciò scritto che « non vi è scienziato italiano che non metta al disopra di ogni altro titolo, quello di essere uno dei XL ».

Tutto questo dà ragione del fatto che la Società dei XL, anche dopo la costituzione del Regno d'Italia, fiera della sua origine, del suo ordinamento e della

sua indipendenza, ed orgogliosa della stima dei dotti di ogni paese del mondo, non ha voluto confondersi con altri Istituti.

La Società Italiana delle Scienze non ebbe, fino al 1934, sede fissa, e non tenne riunioni. La sua attività si svolgeva per corrispondenza fra i Soci e il Presidente che essi si sceglievano liberamente ogni sessennio.

La sede della Società sino alla morte del LORGNA, dal 1782 al 1796, fu a Verona.

Col suo successore, CAGNOLI, passò a Modena, e vi rimase, tranne una breve interruzione, sino al 1866, coi Presidenti: RUFFINI, RANGONI, MARIANINI.

Passò col Matteucci a Pisa, col BRIOSCHI a Milano, collo SCACCHI a Napoli. Si trasferì a Roma col CREMONA e col CANNIZZARO, ritornò a Pisa col DINI, e dal febbraio 1919 ha nuovamente sede in Roma.

Nel 1934 è stata modificata la regola che stabilisce la sede della Società nella città dove risiede il Presidente.

In base all'art. 1 del nuovo Statuto la Società ha sede definitiva presso la R. Accademia dei Lincei in Roma. La Biblioteca è stata finora affidata alla Scuola degli Ingegneri di Roma (1).

La Società Italiana delle Scienze nella scelta dei suoi soci, che per lo Statuto debbono essere tutti italiani, dalla sua origine, non ha riconosciuto altro limite che quello segnato dalla lingua. Così dal 1782 al 1859, sono stati eletti scienziati nati a Rovereto (FELICE e GREGORIO FONTANA) ad Ala (MALFATTI), a Caden di Trento (SLOP DI CADEMBERG), a Zante (CAGNOLI), a Zara (STRATICO), a Lugano (SOAVE), a Corfù (BONDIOLI), a Gradisca (BRIGNOLI).

Questo è senza dubbio uno dei maggiori titoli di gloria della nostra Società e spiega la tenacia del XL a non accogliere proposte, che non sono mancate, per fonderla con altre Società scientifiche, per quanto illustri e ricche di mezzi.

La Società del XL non è divisa in classi o categorie come tutte le altre Accademie, affermando così che la scelta del nuovo socio deve cadere sullo scienziato più degno, senza vincolo sulla natura degli studi che coltivava. Nonostante la difficoltà del confronto fra scienze disparate, il metodo non ha dato luogo ad inconvenienti, anzi è riuscito in pratica migliore e meno soggetto ad influenze di scuola di quello di altre Associazioni.

La Società del XL si distingue anche dalle altre Accademie perchè non ha soci corrispondenti ed onorari.

Conta soltanto dodici soci stranieri, scelti da ogni parte del mondo e fra tutte le scienze. Dal 1782 sino al 1925, essi sono stati in numero di 104, ed il loro elenco rappresenta la cretomazia delle scienze di tutti i paesi.

La Società del XL nella scelta dei suoi soci segue un procedimento che si allontana del tutto da quello delle altre Accademie e Società. Quando un posto

(1) Si trova attualmente presso la Scuola di Matematica, nella Città Universitaria (Roma).

è vacante, il Presidente, ed egli solo ha il diritto di compilare un elenco di sei nomi, fra i quali i soci hanno la facoltà della scelta, per votazione con schede firmate.

La responsabilità è perciò divisa tra il Presidente che propone ed i soci che scelgono tra i proposti, ed è responsabilità palese ed aperta senza le incognite dei voti segreti.

La nomina è sottoposta, secondo il nuovo Statuto, alla sanzione sovrana.

La Società pubblica una collezione assai pregiata di «Memorie di matematica e di Scienze fisiche e naturali». Una prima serie, dal 1782 al 1848, comprende 24 volumi. La seconda serie, dal 1862 al 1866, un volume. La terza serie, dal 1867 a oggi, comprende 23 volumi.

La costituzione di una sede stabile della Società presso l'Accademia dei Lincei potrà favorire un migliore coordinamento fra l'attività scientifiche delle due grandi istituzioni.

Roma, 30 giugno 1935-XIII